

W.Eugene Smith
"Steelworker" 1955-1957
gelatin silver print
23.49 x 33.34 cm
Gift of Vira I. Heinz Fund of the
Pittsburgh Foundation
© W. Eugene Smith / Magnum Photos



Mimmo Jodice
"Gorgoneion Opera I" 1982
opera esposta a
"Pompei@Madre. Materia archeologica"
© Mimmo Jodice, courtesy Madre, Napoli

ASSISI

Il 31 marzo 1972, sera del Venerdì Santo, il fotografo Giorgio Cutini partecipava ad Assisi alla rappresentazione della Via Crucis. Da allora ha conservato circa ottanta scatti nel suo archivio, finché quest'anno gli si è presentata l'occasione di condividerli con il pubblico della città francescana e non solo. Nella **Sala delle Volte** di un palazzo municipale ha esposto trentasei immagini di grande formato che rievocano l'evento "di fede e di penitenza", a testimonianza di un'antica tradizione in cui il popolo, con intima devozione, rivisitava gli accadimenti della Settimana Santa percorrendo con mestizia le strade della cittadina umbra fino all'epilogo della passione e della crocifissione del figlio di Dio. Come nello stile dell'artista, le foto sono elaborate e in bianco e nero. A volte fanno apparire ombre misteriose, figure evanescenti, espressioni intense di vecchi volti e mani scheletriche segnati dal tempo, personaggi incappucciati che agiscono, come sinistri spettri, in un'atmosfera mistico-surreale, portatori di croci; mentre intorno si diffonde il fumo dell'incenso. Sono documenti di sincere liturgie ormai scomparse delle quali permane la tragedia del Cristo accomunata alla drammatica esistenza terrena dell'umanità del nostro tempo, sempre più scossa da inconcepibili violenze che rimandano a comportamenti primordiali. Il giorno dell'inaugurazione si è tenuta la presentazione della mostra. Don Gilberto Marconi (docente universitario) ha

intrattenuto il pubblico con una dotta analisi delle opere e ha presentato la ricca ed elegante pubblicazione (Silvana Editoriale) dal titolo *Misteri della Fede. La bellezza e la poesia del tragico*, con prefazione di Dario Edoardo Viganò (prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede), significativi contributi dello stesso Marconi e di altri docenti universitari: Lorenzo Canova (curatore della mostra), Donato Loscalzo e Vincenzo M. Spera.

-**Anna Maria Novelli**

BOLOGNA

Il lavoro di Yves Scherer, nato nel 1987 a Solothurn (CH) attualmente vive e lavora New York City, in mostra da **GALLERIAPIÙ** affronta questioni di genere analizzando il mondo delle celebrità in relazione all'immaginario e alle interfacce della rete. Le sue opere di scultura, installazione e mixed-media rielaborano in tre dimensioni elementi tratti dalla cultura digitale accorpatisi a materiali domestici per esplorare il labile confine tra vita privata, spazio virtuale e rappresentazione. L'artista combina ricordi della sua vita privata, *fan fictions* e *celebrity culture* con l'obiettivo di decostruire la fittizia intimità tra il personaggio pubblico e i suoi ammiratori creati dai sempre più sofisticati artifici mediatici che filtrano la nostra percezione del reale. Nella serie "Kate" Scherer incornicia in scatole di legno e plexiglas immagini tratte dall'omonimo libro fotografico di Mario Testino pubblicato da Taschen

che mostrano la famosa modella Kate Moss nelle pause dello shooting. Il libro d'artista "New York – July 26, 2012" raccoglie invece fotografie di Emma Watson scattate in quella data da un paparazzo a New York che si presume vengano utilizzate dalla stampa senza ulteriori spiegazioni o testi. Le immagini mostrano l'attrice e attivista in una passeggiata informale a Manhattan, mentre visita un negozio e interagisce con il commesso e con la persona che sta scattando le foto. È una sequenza di azioni apparentemente poco interessante, ma il titolo e il fatto stesso di finire sui giornali la trasformano in un evento.

La **Fondazione MAST** presenta per la prima volta in Italia una mostra dedicata all'opera che il fotografo americano W. Eugene Smith (1918-1978) ha realizzato a partire dal 1955 su Pittsburgh, (Pennsylvania, USA), la città industriale più famosa del primo Novecento. L'esposizione al MAST, a cura di Urs Stahel, propone 170 stampe vintage provenienti dalla collezione del Carnegie Museum of Art di Pittsburgh che raccontano l'America degli anni Cinquanta tra luci, ombre e promesse di felicità e progresso. Il progetto, considerato da Smith l'impresa più ambiziosa della propria carriera, segnò un momento di svolta nella sua vita professionale e personale. A trentasei anni, dopo i successi e la notorietà ottenuti documentando come fotoreporter alcuni dei principali avvenimenti della seconda guerra mondiale per "Life", decise di chiudere con la rivista e con i mal tollerati vincoli imposti